

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per posta)

Da anno L. 10.—
 Da mesi 0.50
 Da mesi 1.50

Per il Regno

Da anno L. 20.—
 Da mesi 11.—
 Da mesi 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in tutta pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi sono ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3239 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

in Padova Cent. 5

Padova 1 Agosto

UN PO' DI GHIACCIO

Mentre cessano le baldorie pel varo della *Morosini* ci compiacciamo di trovare come non noi soltanto, ma anche altri abbia trovato esagerato l'entusiasmo prodotto e lo spreco fatto di denari.

Fra gli altri giornali che dividono questa nostra opinione troviamo l'ottimo *Adige* di Verona, con cui abbiamo, può dirsi, una vera comunanza d'idee e di aspirazioni.

Difatti queste ingenti spese non servono a rappresentare altro che una apparente ricchezza dello Stato a riscontro della riconosciuta e stabile povertà del paese.

L'aver una grande flotta costruita cogli ultimi sistemi introdotti dalle scienze e dalle arti, munita di cannoni del maggiore calibro e di tutto perfezionamento, non prova che la nazione sia camminata progressivamente in avanti nello sviluppo delle proprie industrie, del proprio commercio, fattori primi di ricchezza.

Ci pare che l'Italia nuova abbia adottato e messi in atto gli ultimi mezzi a cui si riducono i popoli nelle strette d'una guerra allo scopo di difendere la propria patria: cioè di sacrificare — come dicesi — sull'altare di lei tutte le sostanze onde investirle in argomenti guerreschi per difendere e per attaccare.

Ma quello è slancio sublime, generoso, poetico; ma è anche pratico e utilitario; essendochè quella povertà è momentanea, è nulla in un pericolo che minaccia ogni cittadino di perdere con la propria casa, il campicello, la figliuolanza, la moglie, la vita.

In tempo di pace pare a noi che l'armamento nazionale dovrebbe crescere parallelo all'agiatezza del popolo; ciò che non è oggi; oggidì si arma per mare e per terra, disarmando crudamente le borse del lavoratore e del produttore che, stremati per tante angherie fiscali, potrebbero negare le braccia alla patria, ove questa ne avesse bisogno; alla patria, che vestita bellamente da guerriera, ballò e folleggiò intorno a loro limosinanti.

E al *Duilio*, e al *Dandolo* e all'*Italia* e al *Lepanto*, alla *Morosini*, all'*Andrea Doria*, noi possiamo contrapporre quattro sole cifre che riguardano la costruzione della nostra marineria mercantile.

In Italia, nell'anno di grazia — o di disgrazia, come vuoi meglio — nell'anno 1867, erano aperti, e vi si costruiva, numero 89 cantieri, e nell'anno — *ut supra* — 1884 troviamo aperti e con poco lavoro cantieri numero 38.

Pur troppo alla somma, dobbia-

mo sostituire la sottrazione, dalla quale abbiamo una differenza in meno di 51 cantieri, chiusi per assoluta mancanza di lavoro.

Arroggi che di questi cinquant'uno quasi una metà ne' due ultimi anni, come risulta dalla statistica ufficiale, non fabbricò no un vapore, no un veliero ma nè meno un sandolino; onde fra poco tempo anche il numero di cinquant'uno sarà diminuito e di molto.

Nell'anno 1867 l'Italia nostra nè suoi cantieri costruì navigli numero 442 di tonnellate 72,257 per lire 21,934,139.

Nell'anno 1884 l'Italia nostra nè suoi cantieri costruì navigli numero 154 di tonnellate 15,781 per lire 5,162,000.

E si continui a sottrarre: furono costruiti in meno navigli mercantili 288 — tonnellate in meno 56,476 — lire in meno 16,772,139.

Ad arte abbiamo messo a raffronto all'anno ultimo il 1867, il primo dopo l'unione di Venezia alla madre patria, onde si conosca che anche questa nostra costa d'Adriatico non giovò punto alla marina mercantile nazionale.

Queste poche cifre parlano sufficientemente chiaro senza che noi spendiamo altro tempo per metterci su pepe e sale.

Sempre scandali!

Le *Forche Caudine* posseggono veramente gli originali del contratto fatto da un giovane col deputato Golia, che si obbligava per duemila lire a procurargli un impiego pubblico.

Il giovane è certo E. Basseggi. La firma del deputato Golia, fu dal corrispondente confrontata con quella deposita alla Camera e trovata identica.

Il Golia è uno degli anziani del Parlamento, ed è anche anziano d'età.

È una figura alta, piuttosto magra, che porta i capelli molto ravviati alle tempie, quasi come un abate o come uno che porti parrucca.

Alla Camera non è uno dei più assidui, ma in Roma lo si vede ben sovente, in compagnia dei suoi elettori meridionali, molti preti e qualche altra persona, dall'aspetto un po' arruffato tra il boemo e l'artista, giacchè egli stesso, a quanto mi dicono, si piaccia di certo desiderio d'arte e di pinga quadri.

È stato un patriota ai tempi dei Borboni.

Alla Camera siede a Sinistra con tendenza piuttosto ministeriale, ma nelle ultime più importanti votazioni egli non era presente.

Scrivo poi lo stesso corrispondente: « Non è improbabile che da un giorno all'altro salti fuori anche il nome di un senatore che sarebbe compreso in un affare di simil genere. « E per quanto si facciano attivissime « pratiche per impedire lo scandalo, « in molti crocchi lo scandalo è già « bell'è fatto l... »

Quanti scandali, quanti scandali! Ogni giorno una!

SEMPER AUSTRIA

Il governo ha imposto al municipio di Trieste di fondare nel suburbio una scuola slava.

Ciò è contro le leggi in quantoché per le leggi austriache devono esservi scuole secondo le lingue dei rispettivi territori. Trieste è italiana e spende invece somme rilevanti per le scuole italiane, perchè sarebbe obbligato il governo.

Ma trattasi di guerra all'Italia!

Vedete anche Gorizia!

Sapete perchè hanno combattuto l'elezione al Reichrath di certo *Pace*? perchè ha un nome italiano, sebbene sia l'uomo più pacifico del mondo.

E gli contrapposero uno del gruppo Coronini, soltanto perchè ha un nome tedesco!

Giosuè Carducci si trova da vari giorni a Piano d'Arta in Carnia a godere del clima salubre di quella ridente regione alpestre.

Ora avendo compiuto il 27 luglio l'illustre poeta il suo 49° anno di età, la Direzione dell'*Indipendente*, a nome della gioventù studiosa di Trieste, inviavagli un telegramma affettuoso con augurii e saluti.

Il dispaccio, per ordine delle autorità, venne trattenuto. Gentilezza d'alleata!

Uditene un'altra!

Un ricco friulano possessore di una cava di marmo aveva stretto il contratto per fornire i marmi all'erezione di un fabbricato governativo a Badapest.

Ma il governo ungherese annullò il contratto non volendo marmi italiani!

La guerra che la nostra alleata fa a quanto è italiano, potrebbe essere più sleale e ridicola?

Corriere Veneto

Da Fonzaso

28 luglio

L'ESITO DELLE ELEZIONI

Le mie previsioni espresse nell'ultima corrispondenza 22 corrente si sono avverate. Su quindici consiglieri, la cui nomina spettava agli elettori del capoluogo e dei casolari di Agana, Frassenè, Pederoncon, e Giaroni, ne riuscirono eletti tre con voti 195 191 188 portati da ambedue le liste ed undici della lista cleric-consortessa, di cui solo due ebbero voti 113 e gli altri nove superano il centinaio di due, o di cinque voti in media, rimanendo *sepolti* l'avv. Norcen.

Della lista democratica venne eletto soltanto l'avv. Mimiola con voti 101; tutti i suoi colleghi della cessata Giunta si ebbero cento voti ed i consiglieri che l'appoggiavano, in media, 96.

Sopra 260 elettori iscritti nella lista solo 212 residenti a Fonzaso si presumeva venissero a votare, giacchè gli altri 48 erano, o morti, od assenti per ragione di ufficio e di lavoro, o residenti in Comuni contermini. Dei 212 soltanto 196 si presentarono all'urna che uniti agli altri

sette venuti dai Comuni contermini danno appunto i 203 votanti.

Dei sedici che potevano venire e mancarono, cinque appartenevano al partito avversario ed undici erano, o soci dell'operaia, od altrimenti appartenenti al partito democratico, ma a taluno di questi fu ordinato di partire o di astenersi da agenti del governo, ed altri si astennero per motivi poco lusinghieri e corretti.

Se due soltanto dei sedici fossero venuti a votare, altri quattro membri della Giunta sarebbero stati eletti, e se cinque, anche tutti i consiglieri aderenti.

Da questa esposizione esatta e fedele dei dati dell'elezione di Domenico, ognuno comprenderà di leggieri che i preti ed il Governo non possono cantare vittoria, tanto più ove si consideri che mentre il loro protetto — l'avv. Norcen — rimase sul lastrico, invece l'avv. Mimiola, contro cui specialmente era diretta la guerra dai preti e dal governo, riuscì eletto con 101 voti, ragione per cui non si suonarono le campane a distesa, come erasi stabilito di fare.

La battaglia quindi in fatto è moralmente fu vinta dai democratici. In fatto: vuoi perchè fu eletto il loro capo ed escluso il protetto dalla polizia e dai preti; vuoi perchè l'elezione su 15 consiglieri di otto contadini, nuovi ed ignari d'ogni regola d'amministrazione pubblica, del signor De Boni Marco impotente per età e per malattia di corpo e di mente, risolvesi in una ridicolaggine; vuoi perchè i tre cavalieri riusciti in luogo degli altri membri della cessata Giunta soltanto in forza dei cento voti che i democratici loro diedero erano portati da ambedue le liste; vuoi infine perchè il cav. Tommasini si ebbe voti anche dai democratici per desiderio del figlio suo, l'Ingegnere, loro candidato, ch'ebbe novanta voti.

Moralmente poi si stravinse, sia per la lezione di rara e squisita lealtà data a taluni di quei cavalieri che dopo aver concordato una lista coi democratici e promesso di votarla e di appoggiarla presso i propri dipendenti, o votarono contro, o se diedero il loro voto, altri consigliò taluno a votare cogli avversari ed altri permise al proprio figlio ed aderenti che inducessero i suoi dipendenti a votare la lista clericale; sia infine perchè i cento voti dai democratici raccolti rappresentano la libera e spontanea manifestazione della stima e dell'affetto che la popolazione nutre verso la cessata rappresentanza a differenza di gran parte di quelli raccolti dagli avversari che sono dovuti alle pressioni, intimidazioni e lusinghe dei preti e degli agenti del Governo.

Ciò premesso non ci voleva che il viso di carta pecora del corrispondente dell'*Alpigliano*, il Reverendo avvocato-magistrato, già imputato di truffa ed appropriazione indebita, sospeso con Decreto Reale dalla carica di Vice-Pretore per avere riferito fatti falsi ed inesatti a carico del suo pretore (altro che menzogne!) per affermare che lo « sdegno della popolazione contro la cessata Giunta era tale da poter contare sull'esito se non fossero le pressioni e le arti del par-

tito avverso che vuol tornare ad ogni costo al potere.!? » (forse perchè ci ha trovato gusto!).

E giacchè con tanta burbanza si atteggiava a salvatore delle istituzioni e finge di non curarsi di noi, chiamando menzogne i fatti surriferiti, lo invitiamo a querelarci se ha il coraggio, egli che non si peritò di pregare elettori a votare per lui, che prometteva impieghi ed occupazioni a nome del Commissario di Feltre, che non si vergognava di passeggiare le piazze e le vie coi segugi della polizia.

Questi sono fatti — reverendo magistrato, non insinuazioni. — Noi non potevamo usare pressioni, sia perchè l'animo ed il carattere nostro si ribellano ad ogni prepotenza, sia perchè non avevamo nè il denaro dei postriboli, nè impieghi ed occupazioni da offrire agli elettori che li reclamarono tosto dopo l'elezione, sia perchè al nostro servizio non avevamo nè lo stuolo di poliziotti e di spie mandati appositamente a Fonzaso a sostenere la baracca dei preti e degli amici pericolanti, nè provveditori di studi ed Ispettori Scolastici nè altri agenti del Governo che influissero sui maestri e sugli impiegati costringendoli a votare contro, ad astenersi od a partire dal Comune.

Abbiate almeno il pudore del silenzio, o mentitori sfacciati e convinti; se fu anche citato avanti il Giudice Istruttore a Belluno un nostro amico, elettore influente, per essere sentito come testimone alle ore 9 ant. della domenica delle elezioni, se avete col mezzo del Commissario di Feltre fatto intervenire elettori di Seren e di Feltre a rinforzare le vostre file, se — *horribile dictu* — si è veduto perfino un imbellè millionario di Feltre venire al secondo appello a portare la scheda procuratagli dalla polizia.

Il vituperio dell'atto odioso, consumato contro persone che nulla gli hanno fatto, ricada sulla fronte di chi lo commise e gli imprima un bollo che lo additi alla pubblica disistima e disapprovazione!

Un'ultima prova della brama di riuscire che consigliava qualsiasi mezzo ve lo dia il fatto che furono rinvenute due schede contenenti due volte il nome e cognome dell'avvocato Norcen, scritte l'una di pugno e carattere del detto candidato bocciato, e l'altra del proprio fratello.

Quando un governo sente il bisogno di fornire coll'odio del prete, di ricorrere a tali mezzi e di servirsi di tali creature per ottenere due voti di più ai propri candidati, è gioco forza convenire, non solo che è disceso molto basso, ma che ambedue le baracche sono anche pericolanti.

Ed ora cantino pure vittoria certi rettili schifosi: noi aspettiamo il giorno del — *reddes rationem* — il dies ira. — Noi disdegniamo tali elettori.

30 luglio 1885.

Oggi fu insediato il nuovo Consiglio e dopo la lettura di una relazione contenente insinuazioni, menzogne e calunnie e di un ordine del giorno del consigliere Mimiola che il Consiglio rifiutò perfino di discuterlo, procedette alla nomina della Giunta che riuscì eletta prettamente clericale. — Hoc erat in votis.

Brutus.

Campagna Lupia. — La Venezia annunzia che il cav. C. Menegazzo non fu rieletto consigliere. E perchè? Perchè egli non soltanto è uomo altamente benefico, ma è anche un uomo franco e tutto d'un pezzo e chiama pane al pane. Era quindi possibile la sua nomina con tale carattere? — No; il che non toglie che gli elettori non abbiano il massimo torto e che il Menegazzo, come diciamo anche noi, non goda istessamente tutta la massima stima.

Gemona. — Il primo periodo d'istruzione degli ufficiali della milizia territoriale alpina, chiamati a prestar servizio al Battaglione Val Tagliamento, è compiuto felicemente con ardite escursioni sui monti presso la Pontebba e coi tiri di combattimento.

Recoaro. — Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente al progetto di lavori addizionali alle regie Fonti di Recoaro.

Vicenza. — A Provveditore agli studi nella nostra Provincia venne nominato il prof. Amato Amati. Questa nomina venne accolta dall'opinione pubblica con vero piacere essendo l'Amati un nome illustre nelle lettere e benemerito nella pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale. — La sessione ordinaria del Consiglio provinciale si inaugurerà il 10 agosto (venerdì). Sono ventisei gli argomenti posti all'ordine del giorno, e noi li pubblicheremo appena lo spazio sarà per permettercelo.

Notiamo che fra questi argomenti vi sono la costituzione della presidenza, le solite nomine, i consuntivi ecc. ecc.

I tre argomenti di relativa importanza sono quelli segnati ai numeri 23, 24 e 25.

23. Comunicazioni e proposte relative alla costruzione ed esercizio della Guidovia da Padova per Abano al confine Vicentino presso Lovolo.

24. Domanda del Comune di Montagnana per concorso della Provincia nella costruzione ed esercizio di un Tram a vapore Montagnana-Vicenza per tronco in Provincia di Padova e relativa proposta.

25. Deliberare sul diritto di opposizione giusta l'articolo 18 della legge 27 aprile 1885 N. 3048 sulle convenzioni ferroviarie relativamente al concorso Provinciale nella spesa per la Ferrovia Monselice-Legnago.

Viera. — Molta gente oggi alla Fiera, molta gente anche perchè essendo l'ultimo del mese ci sono parecchie scadenze cambiarie, e qui c'è da fare anche sotto questo riguardo.

Niente P. C. — Siamo lieti di poter annunziare che nel processo oggi cominciato a svolgersi in Treviso contro alcuni studenti pei fatti contro il prof. Garbieri, questi, contrariamente a tutte le voci corse, non si costituiscono parte civile. Sebbene credessimo che il prof. Garbieri sarebbe costituito parte civile soltanto per ribattere eventuali attacchi, pure la sua rinuncia a questo passo è ancora più corretta.

I reporters infallibili. — Oh! i reporters lesti e infallibili! L' *Evangelico* ieri narrava come cosa fresca l'arresto di certo Favaretto pizzicagnolo di Ognissanti e ne dava il merito al delegato Cunico che era riuscito a scoprire la roba che quello aveva nascosto per derubare i suoi creditori.

Ecco... per la freschezza della notizia diremo che noi il fatto lo narrammo per filo e per segno, nientemeno che il 22 luglio p. p.

Quanto poi alla esattezza, via... egregio confratello... noi non vogliamo menomare punto i meriti del Cunico che sappiamo essere un buon impiegato, ma la verità vera è questa che fu l'amante del Favaretto, certa Galante (avevano fatto assieme tre mesi di carcere per adulterio) che adirata perchè il ganzo voleva abbandonarla per sposare una serva, corse alla sezione d'oltre-fiume e denunciò il fatto e la roba che deteneva.

Un brigadiere e un appuntato le furono allora dietro e custodirono la roba fino a che, un'ora dopo, giunse il delegato Cunico, prima assente di ufficio, e legittimava l'arresto dell'uno e dell'altra.

Così fu fatto il bottino, così la grande scoperta, così gli arresti. Tutto, sapete, pei falsi monetari, pei quali ragioneremo a tempo e luogo, quando cioè lo scrivere non incepperà l'operato dell'autorità inquirente.

La sede del telefono. — Mentre la benemerita Società dei Telefoni va entrando sempre più nelle abitudini cittadine — il che porterà senza dubbio a un incremento progressivo dei soci — fu levato l'assito che copriva l'ingresso alla residenza in Via S. Bernardino, e ne rimase scoperta la magnifica cancellata in ferro, dietro cui con abile maestria sulle rovine del vetusto palazzo Rezzonico sorgono le sale e il castello telefonico donde *intra et extra moenia* si spingono, degni figli dell'aria, i fili telefonici.

Dobbiamo fare le nostre congratulazioni all'ing. Pietro Salvadori e a quanti presero parte in qualsiasi modo alla costruzione, perchè certo do-

all'intorno un mite odore nel giorno che declinava: e a Rebecca, vicina ad Arturo, pareva di non desiderar altro: le pareva che il suo mondo fosse lì tutto racchiuso in quel parco, tra quegli alberi, tra quegli odori, vicina a lui.

Ad un tratto Rebecca staccò una margherita e si mise a sfogliarne i petali con la testa china.

— Non m'ama! — aveva esclamato all'ultimo petalo.

— Sì che ti amo, anima bella: anima buona; anima adorata: sì che ti amo! — aveva mormorato su in fretta Arturo abbracciandola.

La giovane sentì come una leggiera vertigine deliziosa: le parve che gli alberi, le foglie, i lembi di cielo sorridenti attraverso ai vani delle fronde, tutto le girasse attorno in una gran confusione: sentì il fiato di lui accarezzarle il collo morbidamente: sentì che ogni parola le si era spenta di dentro, nel petto e s'abbandonò a un bacio d'amore.

— Tutta mia! — le aveva susurrato in un soave trasporto di affetto.

— Tutta tua! — aveva potuto rispondere affine Rebecca con un leggero filo di voce. E le passò per l'anima, tutta presente a gustare le soavità dell'amore, come una dolce trama di sogni.

vettero superare moltissime difficoltà; e superate le difficoltà mostrarono nel complesso un buon gusto superato soltanto dalla sagacia con cui separarono usufruire di tutto.

La Via S. Bernardino ha cessato quindi di avere quella bruttura che erano i portici e i cadenti colonnami del palazzo Rezzonico, ciò che da tanto tempo da tutti desideravasi. Peccato che le case vicine stiano attendendo un po' d'intonaco, per scomparire meno, di fronte alla fabbrica rivestita a nuovo. Ma su ciò si raccomandiamo agli edili municipali e ai proprietari, e vogliamo sperare che non si tarderà molto a fare qualche cosa in armonia alla decenza edilizia.

La Società del telefono avrà così giovato anche indirettamente.

Processo della Banca Veneta. — Ogni giorno che passa ci avviciniamo di più al giorno in cui avrà luogo davanti la nostra Corte d'Assise il dibattimento pubblico per le malversazioni commesse a danno della Banca Veneta.

Ognuno però si domanda: ove avrà luogo il processo? forse nell'attuale sala della nostra Corte d'Assise?

E facile è il rispondere che con un dibattimento che durerà quattro o cinque mesi, con una ventina di imputati, con altrettanti avvocati, con cinque centinaia almeno di testimoni, con periti e controperiti d'ogni risma, la sala non sarà certo commoda. Dove vi starà tanta gente?

Bisognerebbe quindi preoccuparsene a tempo, tanto più che anche il pubblico avrebbe diritto d'assistervi.

Domandiamo poi che cosa si è provveduto per quando i poveri giurati saranno chiusi nella stanza delle deliberazioni per sciogliere quell'infinità di quesiti che risulteranno da tanti imputati e da settantacinque capi d'accusa.

Oggi diciamo questo e diremo ancora qualche cos'altro perchè altrimenti l'affare si potrebbe far serio in un momento in cui il rimedio non sarebbe più possibile.

Ci pensi cui tocca; ci pensi in specialità il cav. Ridolfi, cui, come a presidente, spetta la pulizia delle udienze ed è tanta parte in causa; pensi che anch'egli dovrà rimanere lì dei mesi con mesi.

Per gli emigranti in Turchia. — Il ministero dell'interno constatando il fatto che molti Italiani si recano in Turchia con passaporti non regolarmente vidimati, si rivolge ai Prefetti del Regno perchè vogliano curare che da parte di coloro i quali si recano in quello Stato sia sempre scrupolosamente osservata la suddetta

In Elisa Marcon, accanto a Luciano, si maturava nel giovine sangue un vago poema di amore: e in quel sentirsi accanto a lui, per quei viali a zig-zag, soli talora con un fruscio soltanto di sopra carezzevole e quasi umano; in quel sentirsi talvolta urtar leggermente, come in fallo, dalle gomite del giovane: pareva anche a lei che non le restasse altro a desiderare. Elvira Rubesti e Luigi s'erano seduti sovra un gran sedile di marmo sotto delle acacie. La mano sinistra di lei stringeva la mano destra di lui, nel mentre ella gli passava alla vita il braccio destro e Luigi la stringeva contro di sé col suo braccio sinistro: erano, si può dire, intrecciati. Nell'occhio di lei, durante il chilo, si avvicendavano dei guizzi voluttuosi e le sue labbra, punte dal desiderio dei baci, morsicate da' suoi bianchi dentini di limba, davano quasi sangue. Tutto taceva: soltanto attraverso il buio delle piante era come un lento zampillo d'acque fluenti. All'improvviso, si svincolò dalla stretta del braccio di lui e gli si avvinghiò al collo baciandolo, tempestandolo da tutte le parti, sul collo, sulle labbra, sui capelli, di baci infocati. Indi la invase un languore molle, come un oblio di sé stessa. Ella sentiva nelle braccia di lui come un lento e soave sciogli-

prescrizione, senza di che andrebbero essi incontro a spiacevoli inconvenienti.

Si regolino all'uopo gli interessati.

Circolo velocipedistico. — L'adunanza generale ordinaria dei soci di questo Circolo avrà luogo mercoledì 5 corr. alle ore 8 1/2 pomeridiane nella Sala superiore dello Storione, col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto amministrativo semestrale.

2. Nomina del vice-presidente.

3. Comunicazioni e proposte diverse.

Appropriazione indebita. — Ieri ebbe luogo un arresto per appropriazione indebita.

Uccisosi da una finestra. — L'altro giorno un suicidio d'una povera vecchia; dobbiamo oggi registrare altro lugubre fatto successo la scorsa notte alle ore 1,30 ant. nella Casa di Mendicizia. Certo Sora Giovanni d'anni 66 non volendo stare in quella specie di carcere — ove la gente si caccia senza che abbiano commesso alcun delitto — cercò evadere dalla finestra mediante due lenzuola, ma cadeva dal secondo piano e fratturavasi il corpo. Trasportato all'Ospitale poco dopo spirava.

Il ripetersi di sì strani accidenti deve invero impressionare le autorità.

Concerto agli Stati Uniti. — Stassera si iniziano agli Stati Uniti a cura del sig. Bonatti una serie di concerti.

Attrattissimo ne è il programma che siamo lieti di poter pubblicare e che si svolgerà dalle ore 8 1/2 alle ore 11.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — Fausta — Donizatti.
3. Mazurka — Palumbo.
4. Duetto — Nabucco — Verdi.
5. Valtz — Promozioni — Strauss.
6. Pôt pourri — Boccaccio — Suppè.
7. Polka — N. N.

Esortiamo per stassera i cittadini come nelle altre sere in cui il concerto avrà luogo, ad accorrere numerosi incoraggiando l'intraprendenza del Bonatti; passeranno eziandio delle ore deliziose e per la menità del sito e per l'eccellenza della musica.

Una al di. — Un domestico, alquanto sciocco, veniva incolpato di tutto ciò che succedeva di sinistro in casa. Un giorno, avendo sentito che la padrona aveva dato alla luce un bambino, egli esclamò:

— Ecco un nuovo avvenimento del quale cadrà certamente su di me la colpa!

Bollettino dello Stato Civile del 30 luglio

Nascite: Maschi N. 0 — Femmine 5.
Morti. — Bissi Maria Antonia di

mento dell'essere suo: sentì pago al fine il suo desiderio che le lampeggiava nell'occhio profondo e voluttuoso. Ella era stata di lui. Ma, strano a dirsi, dopo il soddisfacimento del suo desiderio con Luigi, sentì per questi un'avversione invincibile: lei che gli aveva detto pocanzi di amarlo e di voler essere sempre sua.

Quando rinvenne, si alzò senza guardare più in faccia l'amante, com'egli avesse brutalmente approfittato d'un momento d'abbandono di lei: e mentre egli tentava di tirarla sulle sue ginocchia, fremendo negli angoli delle labbra, con un nuovo e più potente e insoddisfatto desiderio nello sguardo, ella si svincolava e fuggiva: fuggiva attraverso i viali, con le chiome arruffate, come una pazza, levando le nari quasi a fiutare gli odori della sera. Luigi rimase sbalordito e inchiodato sulla panca. — Ma come?.. l'aveva tentato lei: era stata lei per la prima a baciario e a concedersi tutta fra le sue braccia... ed ora scappava... Ma come?.. ma come? — E si levò. La sera già calata era un po' fresca, e lui sentì un lungo brivido percorrerli tutte le ossa, mentre sul suo capo le rami stormivano come avessero voluto dirsi qualche cosa tra loro.

Si ritrovarono tutti in sala: gli ul-

Giovanni, d'anni 1 — Calzinato Antonio fu Sante, d'anni 74, benestante, vedovo — Zangarini dott. Gio. Battista fu Giuseppe, d'anni 53 1/2, r. pensionato, coniugato.

Tutti di Padova.
Cavallari Gaetano di Luigi, d'anni 34, prestatario, celibe, di Erbè (Verona).

Ho adoperato con buon successo le acque di Sales e di Monte Alfeo.

Dott. BAINERI BOFFITO
Medico primario.
Genova, marzo 1885.

LISTINO BORSA

Padova 1 Agosto

Rendita italiana 5 p. 0/0
contanti L. 95.05. —
Fine corrente . . . » 95.25. —
Fine prossimo . . . » —. —. —
Genove » 78.30. —
Banco Note » 2.03. —
Marche » 1.24. —
Banche Nazionali » 2190. —
Mobiliare italiano » 870 50. —
Costruzioni timbrate » 290. —
Banche Venete . . . » 294. —
Colonificio Venez. » 193. —
Tranvia Padovano » 414. —
Guidovie Cent. Ven. » 104.50. —

Diario Storico Italiano

1 AGOSTO

Arrigo VII imperatore di Germania che vantava diritti, sull'Italia, quale discendente di Corrado IV, scese intorno l'anno 1310.

Celebrato siccome uomo prode, giusto e leale, di grande ingegno e temperanza, non voleva più sentir nominare guelfi e ghibellini, delle cui fazioni v'erano capi e truppe potenti. Egli mise mano a ristabilire l'autorità imperiale e a richiamare i fuorusciti; ma avvennero contro di lui tumulti e leghe.

Frattanto egli erasi recato a Pisa e a Genova, che quali ghibellini, lo ricevettero per signore, perchè voleva abbattere il partito guelfo, al quale era passato per opporsi al re Roberto di Napoli. Riuscitogli invano d'aver Firenze, marcò contro Roma accolto dal popolo, venne incoronato imperatore.

Ciò avveniva in data odierna nel 1312.

Il disegno elemento fondamentale di educazione

VI.

Ritornando all'argomento da me discusso nel passato numero del *Bacchiglione* io concludo colla ferma convinzione di non errare, affermando che fino a che le masse non potranno gustare i pregi delle opere meritevoli di lode e discernere con fine ed illuminato sapere

timi a giungere anche questa volta, furono Ada Marcon ed Emilio. La contessa Marcon aveva notato tutto ciò: e abbenchè si chiamasse pentita d'aver concessa in quel giorno troppa libertà alle figliuole, con tutto ciò sentiva in fondo all'anima come una segreta compiacenza nella speranza del futuro matrimonio di tutte e due: di Elisa e di Ada.

Elvira Rubesti faceva toilette in una stanza al piano terreno: ed era convulsa, adirata con i capelli nerissimi che sulla fronte s'eran fatti ribelli: con i bottoni della veste che le modellava il busto slanciato ed ansante. Fu l'ultima a comparire al momento di montare in carrozza. Ella guardò bene di schivare la vicinanza di Luigi: non poteva — strano fenomeno psichico! — non poteva più vederlo, più sentirlo vicino a sé.

Partirono nella sera calma per il viale pieno di fragranza: mentre la luna, levandosi da Venezia, rideva attraverso i rami. Arturo e Rebecca erano nella prima carrozza, in cui avea potuto prender posto Elvira Rubesti in quell'armeggio per ischivare il contatto di Luigi: ella, ora, si trovava vicina ad Emilio.

(Continua.)

REBECCA MOROSINI A PADOVA

Levate le mense, le giovinette ed i giovani si sparpagliarono nel parco, mentre di sopra il cielo s'allargava dall'ocaso infiammato in una delicata sfumatura rosea.

Rebecca ed Arturo, camminando, senza accorgersi s'inoltravano in un viale semi-buio, dal cui fondo giungeva come un crepitar cristallino di acque, come lo stillicidio di un zampillo. Quel rumore fievole cullava, a dir così, i loro sentimenti di tristezza dolce e delicata. E come in una visione nitida, al nome solo di Venezia pronunciato da Arturo, tutta la bella patria con le sue acque, coi suoi ritrovi geniali, coi suoi ambienti pieni di colore e di poesia, rideva nell'anima dei due innamorati, come al nome soltanto d'una persona cara torna all'anima la memoria delle sue sembianze e de' suoi pregi. Altava

da quelle che non hanno valore alcuno, tanto le arti come le industrie non raggiungeranno mai un appoggio di gloria. Fino a che avremo signori e plebei che posti dinanzi ad un'opera d'arte, domandano agli artisti se ella debba dirsi bella o brutta, dichiarando di non intendersene, arte vera non avremo giammai, nè manufatture eleganti, nè graziosa gentilezza di suppellettili.

Basta leggere i giornali quotidiani ed ebdomadari che trattano di cose d'arte per capacitarsi quanto sia difficile il voler giudicare di un lavoro, ed io conosco molti artisti che spregiando di esporre i loro quadri a critiche ignoranti di persone che non sanno apprezzare il bello e distinguerlo dal barocco, preferiscono di conservare nello studio il frutto delle loro fatiche. Ed in appoggio del mio dire basti ch'io accenni a tutte le critiche di opere d'arte fatte dai giornali dell'Esposizioni nei quali non si ode mai accennato il disegno, la tinta, l'invenzione, ma si esprime soltanto l'idea del quadro e non si sprecano parole se non per descrivere il soggetto dell'opera e l'effetto estetico che in generale essa produce su chi la vede.

E unico rimedio ad un'ignoranza così vergognosa ed accasciante io credo il render universale, l'istruzione del disegno; e qui scommetto che molti mi grideranno la croce quasi io volessi fare un'intera popolazione d'artisti, mentre mio solo scopo è quello di avviare col disegno le intelligenze a comprendere chiaramente come le arti del bello visibile sieno intimamente congiunte alla vita civile, e la dispongano a bontà, a verità, ad effetto. Per render giustizia a chi la deve, io non nego che adesso le persone poste a capo dell'istruzione pubblica sieno convinte della necessità di questo quanto indispensabile altrettanto proficuo insegnamento. Il disegno è adesso diffuso in tutte le Scuole, negli Istituti e nei Ginnasi; ciononostante poche ore si concedono ai giovani per esercitarsi in esso e non sempre si scelgono i mezzi più felici per allattare istruendo la gioventù. — Un nostro eccelso scrittore di cose d'arte, il marchese Pietro Estense Selvatico ebbe a dire leggendo un suo discorso nell'Accademia di Belle Arti di Venezia che « i metodi comunemente usati allo scopo, non sempre opportuno, di rado concordi, sovente manchevoli di quelle applicazioni, senza di cui ogni istruzione è peso merte dello intelletto, è pianta frondosa che non mette frutto, è stimolo ad infedone superbie aggrigantesi nell'interminato mare dell'utopia e preparanti quelle coorti di pseudo-sapienti che di tutto ciarlano, a tutto eredendosi abili, posti nel campo dell'azione falliscono miseramente la prova. »

Non sarebbe difficile di concedere più ore a questo genere d'insegnamento qualora si tralasciassero delle materie pressochè inutili di cui i giovani si riempiono confusamente la memoria prima di andare all'esame e che svaporano poi colla stessa rapidità colla quale le hanno apprese. In quanto poi a perfezionare e modificare i metodi adoperati all'uopo, molte sarebbero le difficoltà e gli ostacoli che si erigerebbero contro dei riformatori poichè su metodi anche buoni pesano gravi ed antiche

abitudini, pesano pregiudizi che sarebbero forse insuperabili ostacoli anche per i più zelanti riformatori. — È però confortante il pensiero che nelle pubbliche scuole s'è fatto molto per renderlo insegnamento universale e specialmente nella bella regina dell'Adriatico si vanno compiendo miracoli di avvedutissimi educatori i quali fanno il possibile per riuscire a promuovere dovunque questo utilissimo mezzo di perfezionamento.

Dove però il disegno dovrebbe venir insegnato con più frequenza e con altro sistema si è nelle case private nelle quali si lasciano spesso i figli in mano di maestri a cui natura fu avara matrigna; genti pieghevoli d'animo e di dorso che danno svantaggiose lezioni che osano chiamare di disegno. Costoro rendono uno studio tanto serio un vero balocco col far copiare ai loro allievi un fiore, un paesello, ed ornati insignificanti; poi allorchè s'accorgano che il loro Telemaco sbadiglia sul lavorucio malamente abbozzato, glielo terminano essi medesimi ingannando la troppo credula famiglia per guadagnare più abbondante mercede. In tal guisa le lezioni si riducono ad uno spreco di tempo perchè tutti quei Raffaellini preconizzati si limitano a metter temerariamente in larga cornice dorata il lavoro e di appenderlo alle pareti del gabinetto della madre.

Io spero che il governo, che molto fece, continuerà colla sua benefica assistenza ad incoraggiare lo studio del disegno e che i municipi un po'sonnacchianti si scuoteranno una buona volta dal loro torpore onde risollevere l'arte nostra.

Noi siamo figli di quella terra in cui l'arte fu voce del popolo, specchio di altre imprese, parola generosa della patria. Noi siamo eredi di coloro che eternarono coi monuuenti magnifici le vittorie del pensiero e del braccio italiano.

Michelangelo che dipinse le Sibille ed i profeti della Sistina ha soverchiamente dimostrato, come ad un solo genio italiano sia dato a salire alle bibliche altezze.

Raffaello, profondo creatore delle bellezze più squisite, superò l'arte greca.

Tiziano, genio immortale ed impareggiabile coloritore, fu maestro a Fiamminghi agli Spagnuoli, a Tedeschi, a tutti.

E noi figli di tanti immortali non faremo tornare in gola allo spavaldo ciarlume d'oltralpino giornalismo l'amara sentenza esser noi già una terra di morti anche nelle arti che furono e devono essere per noi pregio fecondo di gloria? Noi non imiteremo quel tardo fannullone che si difendeva dalla sua accidia col ricordare le gesta degli avi, ma poichè il disegno è l'elemento fondamentale dell'educazione, braccio e leva potente a sollevarci in alto, ci adopereremo tutti perchè ci renda degni eredi degli ingegni più eletti che ebbero vita in questa terra fortunata, e avremo ben meritato della società e della patria.

GIULIO MALASPINA.

VARIETA'

Adolf Friedrich Graf von Schack

Domani, 2 agosto, tutte le università tedesche festeggiano il 70° anniversario della nascita di codesto egregio mecenate della pittura, il quale ha arricchito la Germania delle copie

dei quadri dei nostri grandi pittori italiani.

Il conte Adolfo Federico di Schack, valentissimo poeta, innamoratissimo della nostra Italia di cui ha visitato con cura gelosa ogni chiesa, ogni luogo, ogni ripostiglio per vedere le pitture dei nostri grandi: che fece fare dal famoso ritrattista Franz von Lenbach a Firenze, a Roma e in Ispagna 25 copie dei capolavori di Tiziano, Velasquez ed altri — copie insuperabili, veri miracoli dell'arte copiativa, — che incaricò poi, dietro additamento del Lenbach, l'illustre pittore Augusto Wolf a continuare l'opera del gran ritrattista, e s'ebbe da lui in meno di undici anni 50 copie, la maggior parte dei capolavori dalla scuola veneta sparsi nel Veneto, nella Lombardia, in Firenze ecc. ecc. — il co. Adolfo Schack ha diritto alla nostra riconoscenza giacchè, come dicevo in un altro mio scritto su questo giornale, il grande mecenate tedesco ha portato il sorriso dei nostri coloritori nella Germania. Mi pare, adunque, che sia soddisfare ad un atto di gratitudine il parlare di lui in oggi.

Nacque il 2 agosto del 1815, primogenito del fu ambasciatore barone Schack in Brusewitz presso Schwerin. Ebbe in casa la prima educazione: studiò poi nel Ginnasio di Francoforte, indi a Bonn, in Heidelberg; ma già fin da allora studiava con ardore indefesso le lingue orientali e tutte le letterature: sentì un gran trasporto per la poesia spagnuola. Nel '38 entrò nel servizio di Stato: viaggiò molto in Italia, in Grecia, in Egitto, in Turchia. Nel '39 '40 fu in Ispagna a studiare in quelle biblioteche e fu anche in Oriente: nel '49 di nuovo a Berlino e continuò a studiare il sanscrito e la letteratura e la poesia degli arabi. D'un'attività meravigliosa, nel '54 fa un altro viaggio in Ispagna per studiarvi la coltura degli arabi. Ma chiamato a Monaco da Massimiliano II di Baviera, re tutto dedicato alle scienze ed alle arti, si decide a rimanervi. Molto ha scritto quest'uomo di prosa e di verso: e si può dire che tutta la produzione letteraria dello Schack non sia altro che uno splendido e vero riflesso di ciò che ha veduto nei suoi lunghi e vari viaggi.

L'opera che lo fa celebre come scienziato e letterato è la Storia della letteratura drammatica della Spagna (1854): e l'altro lavoro che dà prova del valore poetico dello Schack e che è, si può dire, il suo monumento d'onore, è la traduzione dal Persiano (1851) della celebre epopea del Firdusi.

Nel '57 pubblicò una Raccolta di Saghe indiane.

Come poeta drammatico ebbe grandi successi in Monaco: — scrisse *I Pisani*, *Timandra* ecc. Le sue opere complete comprenderanno circa 20 volumi, fra cui mi paiono bellissime le sue poesie liriche.

Quest'uomo, che non poltrì mai nell'ozio e che s'adoperò con tutto il cuore ad arricchire la Germania di tanti capolavori: quest'uomo, amico del Geibel, di Paolo Heise, di Gregorovius ecc. ecc., che possiede 30 quadri di M. v. Schwind: 15 di Feuerbach: 20 di Genelli ecc. ecc., fu creato, dall'imperatore della Germania, Guglielmo, Conte ereditario — che è in Germania un onore assai grande — in ricompensa dei suoi meriti e del suo amore per l'arte. Possiede le più alte decorazioni e titoli che l'Europa conosca, e non gli mancano le decorazioni dei potentati dell'Oriente.

Quest'uomo — dalla vita dedicata agli studi e dalle abitudini semplici: dal carattere gaio, pieno di brio, è un gran conoscitore della musica classica.

Io ho potuto leggere di lui le poesie liriche ed un altro suo libro ove parla dei quadri raccolti nella sua pinacoteca. Parla con tanto entusiasmo per l'Italia e per i suoi artisti: con tanta giustezza di criteri, con tanta finezza, che si giunge in fondo del libro coll' amare questo signore,

che, anzi che marcire nell'ozio come fanno tanti, ha speso e spende moltissimo in opere d'arte dando commissioni non poche agli artisti, occupandosi di letteratura e poesia.

Vorrei avere lo spazio per dar qui tradotta una pagina dello Schack, là dove parla con tanto entusiasmo del pittore A. Wolf, continuatore dell'opera di Lenbach, e a proposito del valore delle copie dei quadri antichi.

Ma oltre che la tirannia dello spazio me lo impedisce il non aver meco il libro.

Mi basta però l'aver parlato di codesto illustre mecenate tedesco, il quale ha amato ed ama tanto l'Italia: augurandogli ancora lunghi e felici anni di vita!

Luigi Vianello.

Un po' di tutto

Un'orrenda disgrazia. — E scoppiato un incendio nella fabbrica pirotecnica di Martorana a Castellamare di Stabia. Il fuoco è stato spaventoso; la fabbrica rimase interamente distrutta. Vi sono quattro morti. Ignorasi il numero dei feriti.

Trecento case incendiate. — Un telegramma da Kharkok annuncia che un violento incendio distrusse trecento case nel sobborbo di Ochani, mentre i contadini erano ai campi.

Un gran numero di bambini e di vecchi rimasero preda delle fiamme.

La fuga romanzesca di un prete ladro. — Telegrafano da Pest:

Il parroco Balasz della borgata di Uermen Yhaza fuggì in America colla maestra del luogo dopo aver truffato 5000 fiorini ad una comunità di 24 mila privati.

Duello mortale. — Un duello alla pistola ebbe luogo a Delrezin (Ungheria) tra il maggiore Kornay e il colonnello Ozerlin addetto allo stato maggiore ungherese: il maggiore Kornay fu ucciso.

Topi traditori. — Un contadino di quel di Cantù, vendette una gioventù e ne ricavò 250 lire.

Il buon uomo, tornato a casa, pose quei denari in una cassapanca.

Erano tanti biglietti da cinque e da dieci lire — ed avevano quel sudiciume caratteristico dei biglietti che da lungo tempo stanno in circolazione. Ma quando fu per rivederli il pacchetto dei biglietti era scomparso. Dall'unto dei biglietti era stata attratta una colonia di topi nella cassapanca, ed i rosicchianti traditori in una sola nottata s'erano mangiate le 250 lire.

Un esercito di bocciati — A Napoli, negli esami per la licenza liceale, sopra circa 900 candidati, appena 50 sono stati licenziati.

Circa 200 potranno riparare nella sessione d'ottobre.

I rimanenti, come si prevede, saranno rimandati all'anno venturo.

Scandalo a Londra. — Dilke avrebbe dato convegno alla signora Crawford, moglie del segretario del lord avvocato dell'ex ministero, sorella della vedova del fratello di Dilke.

Giunta al ritrovo e trovata nell'appartamento di Dilke un'altra donna, si infuriò così da confessare la propria colpa al marito.

Questi prese un revolver risoluto di uccidere Dilke.

Si interposero il conte Granville e Chamberlain, i quali vorrebbero evitar gli un processo scandaloso.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Il processo Sbarbaro verrà discusso in appello alla fine d'agosto.

Sono giunti a Roma da Napoli il capitano Ferrari e il medico Nazzini, quelli che furono presso il negus d'Abissinia con una missione.

Il rapporto di Saletta dice che Putti si suicidò in un accesso di febbre tifoidea.

Il Messaggero sostiene i dissensi fra Putti e Saletta; di qui la domanda del Putti di tornare in Italia e negatagli, donde il suicidio.

L'avv. Lopez trovò anche sotto altra imputazione.

Egli aveva fatto in modo che certo Viola, ricevendo 500 lire, andasse a scontare per conto di certo Bianchini la pena di sei mesi di carcere cui era stato condannato il Bianchini per frode.

Il richiamo di Boulanger da Tunisi viene considerato siccome una soddisfazione data all'Italia nell'affare Tesi.

Intanto però l'affare del Solunto prende di nuovo una piega triste.

(Nostri dispacci)

Roma, 1, ore 8.45 ant.

Non ostante le smentite del *Diritto* credesi sempre più al convegno di Depretis con Salisbury a Contrexeville. Intanto Depretis è partito per Contrexeville e ne ritornerà il 20.

Le rivelazioni del *Diritto* confermano che per Kassala erano già corsi accordi fra l'Inghilterra e Mancini; eppure i ministri le avevano negate.

Dicesi che anche Saletta sia affetto di febbre tifoidea; però la notizia non è ufficiale.

Attentisi la polemica del rimpatriato Belcredi, corrispondente della *Tribuna*; Belcredi però dice avere rimpatriato senza alcuna pressione di Saletta.

Pessimo effetto produsse la sentenza incidentale della Corte d'Aix chiedente per l'affare del Solunto la registrazione del contratto costitutivo la N. G. I.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. — Camera dei lordi — È approvato il bill abolente l'incapacità elettorale causa i soccorsi.

Marsiglia, 31. — La sentenza incidentale della Corte d'Appello dichiara insufficiente la copia della sentenza appellata rilasciata a Parigi; concede un nuovo termine per presentarla in forma autentica registrata.

Londra, 31. — Lordi — È approvata la naturalizzazione del principe Battemburg.

Parigi, 31. — La legazione della Colombia ricevette un dispaccio oggi 31 da Colon annunziante che le truppe del governo occupano Barranquilla l'ultimo rifugio degli insorti. Porto Savanilla è aperto al commercio.

La legazione del Venezuela annunzia che la pace è ristabilita nel Venezuela.

Torino, 31. — Depretis giunse stasera alle 7.15 e ripartì per Contrexeville alle 8.50.

Madrid, 31. — L'ultimo bollettino ufficiale reca: 3168 casi e 1252 morti.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Provare l' Estratto

CARNE PISONIS

e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria per il VENETO la ditta L. E. Comini, Verona, Portici di piazza Brà N. 26

Rappresentante in Padova sig. Bissacco Giuseppe, Piazza Cavour.

Vendita presso tutti i salumai e droghieri.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Capibus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crino, verniciati da cochiere; borroto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4159.



ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 123, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la
segnatura qu'accompagna ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle
Farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

Unico deposito in PA-
DOVA: drogheria Dalla
Baratta, via ex Portici
Alti — VIGENZA: far-
macia Bellino Valeri. —
VENEZIA: farmacia Böt-
ner — VERONA: droghe-
Negri.

Per quei paesi ove
non esiste Deposito si
spedisce franco anche
una bottiglia da Lire
NOVE.

È solamente garantito il vero SCIROPPO DEPURATIVO di PARIGLINA composto dal prof. G. MAZZOLINI
di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'Etichetta
dorata. Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore



rosso, e fermate nella parte superiore della Marca DEPOSITATA. Egual confezione hanno le mezze bot-
tiglie. Prezzo delle grandi L. 9, mezze L. 5.
Deposito esclusivo per Padova e Provincia presso la farmacia F. Roberti.

3117

Prezzo della Bottiglia L. 9.

PILLOLE DI BLANCARD

APPROVATE DALLA
ACCADEMIA DI MEDICINA
DI PARIGI

Riassumono tutte
le Proprietà
dell' IODIO
e del FERRO.

40
Rue Bonaparte
PARIS



Queste Pillole sono di una efficacia
meravigliosa contro l'Anemia, la
Glorosi e in tutti i casi in cui si vuol
combattere la Poveria del Sangue.

Tenuta di Piediluco-Rieti

Grano da seme garantito dalle Rive del
Velino. Per domande ed informazioni dirigersi
all'Agente GIUSEPPE BIANCHI in Piedi-
luco Rieti.

Mal di cuore ed asma

Il rimedio infallibile, assolutamente su-
periore ad ogni altro è

L'antiasmatico Bozetti

del Farmacista T. Bozetti

L. 3,50 la Bottiglia, rimessa anticipata.
Rivolgersi a G. Bozetti, Milano, 3781
Via Vivaio, 16.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovmazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Arancio di Monaco
Lombardorum
Diavolo
Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Gottardo
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Premiata Officina

DI LUIGI BOTTACIN

APPARECCHIATORE A GAZ

PADOVA VIA SAN MATTEO

Fabbrica e deposito Pompe Idrauliche in ispezialità d'asciugamenti
per Ponti, Manufatti e Pozzi.

Le suddette Pompe si vendono e si noleggianno.

Si garantisce la capacità delle medesime.

POMPA N. 1 100 Litri)
" 2 220 ") PER MINUTO
" 3 320 ")

POMPA VERA ROTATIVA IN BRONZO

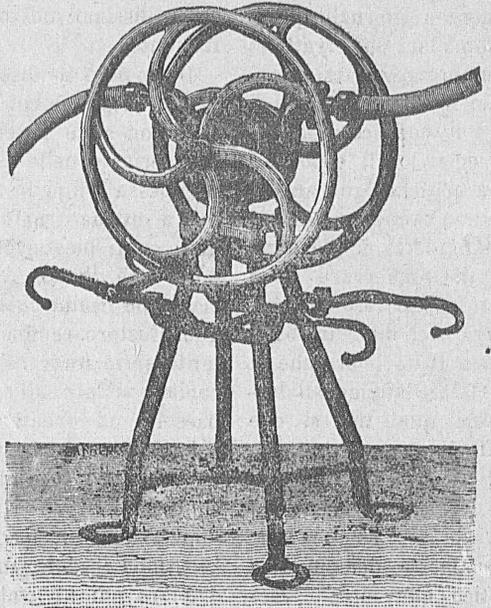
L'unica fra le Pompe co-
nosciute oggi in Europa che
abbia dato le migliori refe-
renze per la sua solidità,
semplicità, resistenza, ele-
ganza e prezzo.

È speciale per tra-
vaso, carico e scarico
del vino, birra, olio,
spirito e qualunque
altro liquido, può es-
sere adoperata per ogni uso,
come a servizio di stabili-
menti, fabbriche, industrie,
alberghi ecc.

È la più solida delle pom-
pe, senza valvole e senza in-
terruzione - non produce al-
cun rumore - occupa pochis-
simo spazio - può essere
mossa tanto a mano che a
motore a qualunque altezza
- e la sua aspirazione è ga-
rantita superiore a qualun-
que altra pompa tecnica-
mente sin oggi conosciuta.

Si fornisce pure qualun-
que altro modello e servizio
di pompa comune, per
giardino.

Capacità per minuto Litri 60, 80, 100, 120 e 150.



PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estrato	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso . .	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente
raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità
igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole
loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumie-
re, 1701, Frezzaria, S. Marco — a Treviso presso A.
MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova
presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.



La Stagione

Esco il 1 e il 16 d'ogni mese
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 in-
cisioni, 36 figurini colo-
rati, 12 appendici con
200 modelli da taglia-
re, e 400 disegni per
lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO
(franco nel Regno)

Grande Ed.	16 9 — 5,—
Piccola	8 4 50 2,50

Per l'Estero

Grande Ed.	anno sem. trim.
Piccola	20 12 6,50
	11 6 3,50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha
in più 36 figurini colorati
all'acquarello. Gli abbo-
namenti decorrono solo
dal 1. gen., 1. apr., 1. lug.
e ottobre.

Pagamenti anticipati
Numeri di saggio gratis
a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a
gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione
— Padova.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento